

In questo numero, pubblichiamo il bilancio annuale relativo alla gestione della Parrocchia. L'anno 2003 ha visto una spesa consistente, relativa ai lavori eseguiti nel salone della casa parrocchiale, e nella sistemazione del piano inferiore. Grazie a queste opere, abbiamo ora a disposizione aule e locali utili per il catechismo e tutte le attività parrocchiali. Un grazie sentito a tutta la comunità, che come sempre dà prova della grande generosità dei suoi componenti.

VOCI	ENTRATE	USCITE
Offerte di Stola (Battesimo, Matrimoni, Funerali)	2.584,00	—
Collette (bussola, imperiate)	33.255,00	—
Offerte libere	7.379,00	—
Cancelleria e stampa	—	1.550,00
Bollette (telefono, luce, gas)	—	8.592,00
Tasse - Assicurazione (acqua, NU)	—	2.996,00
Remunerazione clero	—	5.594,00
Ufficio (certificati, tasse Curia)	95,00	1.821,00
Varie	77,00	88.617,00
Caritas (collette, donazioni, interventi)	7.432,00	8.810,00
Chiesa (fiori, arredo, candele, detersivo, ostie)	6.544,00	6.710,00
Sante Messe	840,00	1.200,00
Missioni	4.023,00	4.373,00
Attività pastorali (Oratorio, ecc.)	17.244,00	9.669,00
TOTALE	79.473,00	139.923,00
 FESTA DI S. MICHELE 2003	 27.195,00	 25.373,00
SALDO AL 31/12/2003	1.822,00	
 LAVORI MANUTENZIONE (sale catechismo e salone)	 87.919,00	

Nelle collette, la voce imperiate si riferisce a quelle devolute alla Curia. Per quanto riguarda la voce attività pastorali, vi sono riportate le uscite relative ai lavori per la sistemazione dei locali della casa parrocchiale.



Gennaio 2004 - Anno VIII - N. 52 / **Parrocchia Vergine SS.ma del Carmine**
 Piazza S. Michele n. 1 - Tel. 06/9003873 - (MonterotondoScalo)
E_mail: redazione.colori@libero.it - **Sito:** <http://digilander.iol.it/parrocchiascalo>

IL VALORE DEL SILENZIO (DALL'OMELIA DEL 4 GENNAIO 2004)

Nel quieto silenzio che avvolgeva ogni cosa, mentre la notte giungeva a metà del suo corso, il tuo Verbo onnipotente, o Signore, è sceso dal cielo, dal trono regale.

In questa antifona è sottolineata l'importanza del silenzio, visto non come imposizione ma come momento di riflessione e di attenzione, anche e soprattutto verso sé stessi. Momento difficile da gustare, in modo particolare al giorno d'oggi, quando siamo circondati da mille voci e rumori. In modo particolare è importante fare silenzio per ascoltare la voce del Signore, e capire che non siamo noi al centro dell'universo, ma c'è qualcuno più grande. Ascoltare il "Verbo" che si incarna e scende tra noi, rinnovando ogni anno il suo patto d'amore e di alleanza con l'uomo, è un esercizio di umiltà che porta gioia e calore.

Quanto sopra era stato già espresso (in maniera decisamente migliore della mia, n.d.R.) da S.S. Giovanni Paolo II nell'udienza del giorno 11 dicembre 2002: "Oltre alla spada e alla fame, c'è, infatti, una tragedia maggiore, quella del silenzio di Dio, che non si rivela più e sembra essersi rinchiuso nel suo cielo, quasi disgustato dell'agire dell'umanità [...] Il silenzio di Dio era, dunque, provocato dal rifiuto dell'uomo". Ecco, dunque, l'uomo che rifiuta di ascoltare Dio, e spesso dà a Dio la colpa per un colloquio che non riesce a trovare.

A ben guardare, l'uomo trova difficile ascoltare in silenzio, in quanto sovrastato dal rumore dei sette vizi capitali (ira, accidia, avarizia, lussuria, gola, superbia, invidia). Essi assordano l'individuo con le loro promesse vane di felicità e gioia effimera, coprendo in questo modo la voce di Dio e trascinando nella confusione del peccato chi li ascolta e ne fa il proprio stile di vita.

La Chiesa, per meglio farci comprendere, apprezzare e gustare in pieno la gioia della venuta del Salvatore, ha previsto, per questa domenica, la ripetizione della lettura del Vangelo della messa di Natale (Gv. 1,1-14).

Questo permette di assimilare in modo più forte il messaggio, farlo proprio e viverlo ogni giorno in modo festoso. Senza cadere nell'errore commesso, tra gli altri, da Pilato ed Erode, che pieni di sé e della loro potenza, non avevano uno spazio da lasciare alla parola del Signore, preferendo ascoltare la loro voce e le loro ambizioni umane.

DANIELE

Ricordiamo che il giorno 17 gennaio si ricorda S. Antonio Abate, per cui nella parrocchia del Duomo ci saranno delle iniziative per festeggiarlo nel modo migliore. Diamo di seguito qualche nota su questo santo molto amato e venerato nella tradizione popolare, soprattutto in quella contadina e rurale.

S. Antonio è considerato il padre di tutti i monaci e di ogni forma di vita religiosa. Sensibile ai problemi del suo tempo, collaborò per il bene comune con i responsabili della vita ecclesiastica e civile (Mess. Rom.).

Nato a *Come*, in Egitto, a vent'anni abbandonò ogni cosa per seguire quello che aveva detto Gesù: "Se vuoi essere perfetto, va, vendi ciò che hai..." (Mt. 19,16-22). Presa la decisione, si ritirò nel deserto, dove visse 80 anni come *anacoreta* [chi vive ritirato dal mondo, n.d.R.]. S. Antonio fu l'esempio più fulgido riguardo la vita eremitica.

Da tutto l'Oriente monaci, pellegrini, sacerdoti, vescovi, infermi e bisognosi andavano da lui, per ricevere consigli e conforto. Lo stesso imperatore Costantino mantenne contatti con il santo.

Pur essendo amante del silenzio e del raccoglimento, Antonio non venne meno ai suoi doveri di cristiano e lasciò il deserto per due volte, per stare vicino a chi aveva bisogno di lui: una volta ad Alessandria, per dare coraggio a chi era perseguitato da Massimino Daia; la seconda volta, dietro invito di **S. Atanasio** (discepolo e biografo), accorse per esortare i cristiani ad essere fedeli alla dottrina del **Concilio di Nicea** (325).

Molte volte venne tentato dal demonio, tanto che la devozione popolare ne ha cantato le gesta con stornelli semplici e simpatici. Il demonio appariva ad Antonio sia in sembianze umane che angeliche. A volte, anche sotto forma di animale, ed erano lotte molto dure, anche a livello fisico, oltre che spirituale.

Ancora oggi, S. ANTONIO è venerato come *protettore degli animali domestici*. Infatti, durante la festa, viene effettuata la benedizione degli animali, oltre alla celebrazione di

una S. Messa presso l'Istituto Sperimentale Zootecnico di Tormancina (la domenica alle 8.30). Il Santo, infine, è il *PATRONO* degli eremiti, dei monaci e dei canestrai.

Continua il rapporto di collaborazione con il gruppo Scout "Monterotondo 2". Questo articolo è stato scritto a poca distanza dall'attentato nel quale persero la vita dei Carabinieri e dei civili italiani. Viene pubblicato solo adesso per problemi tecnici, ma non ha perso nulla dell'attualità e dei contenuti di cui è composto.

Cari lettori,

ritorniamo nelle vostre case con il nostro primo articolo. Visto il susseguirsi degli avvenimenti che la cronaca ha portato alla ribalta nelle ultime settimane, ci è parso doveroso iniziare parlando di un evento tragico che ha profondamente colpito il nostro cuore e la sensibilità di tutti: la strage di Nassirya, dove hanno perso la vita dei nostri militari e civili.

Il dolore per un attentato così grave ha toccato la nostra coscienza di italiani, di cattolici, ma soprattutto di persone. Non è passato molto tempo ma, dopo il grande sconvolgimento che si è verificato nel nostro paese, portando ciascuno a stringersi con gli altri per alleviare la sofferenza, in realtà a distanza di poco tempo dall'accaduto sembra che quello che è successo si stia già avviando nel dimenticatoio.



nostro piccolo, dovremmo agire concretamente per portare avanti un progetto così grande e sempre realizzabile. In una sola parola: "PACE".

Crediamo che sia importante conservare nella memoria l'esempio di uomini che hanno sacrificato la propria vita per migliorare questo nostro mondo, per portare un po' pace, perché le loro gesta ci insegnino che è necessario impegnarsi in prima persona per aiutare il prossimo e che anche noi, nel

Clan Agape